



DIOCESI FROSINONE VEROLI FERENTINO

Ufficio catechistico

SUSSIDIO ADULTI

V domenica di Quaresima – 22 marzo 2026

Ez 37,12-14

Sal 129

Rm 8,8-11

Giovanni 11,3-
7.17.20-27.33b-44

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».



Meditiamo la Parola

Il Vangelo di questa quinta domenica di Quaresima è quello della risurrezione di Lazzaro. Lazzaro era fratello di Marta e Maria; erano molto amici di Gesù. Quando Lui arriva a Betania, Lazzaro è morto già da quattro giorni. Gesù - dice il Vangelo - «si commosse profondamente e scoppì in pianto. Con questo turbamento nel cuore, va alla tomba, ringrazia il Padre che sempre lo ascolta, fa aprire il sepolcro e grida forte: «Lazzaro, vieni fuori!». E Lazzaro esce con «i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario». Qui tocchiamo con mano che Dio è vita e dona vita, ma si fa carico del dramma della morte. Gesù avrebbe potuto evitare la morte dell'amico Lazzaro, ma ha voluto fare suo il nostro dolore per la morte delle persone care, e soprattutto ha voluto mostrare il dominio di Dio sulla morte. In questo passo del Vangelo vediamo che la fede dell'uomo e l'onnipotenza di Dio, dell'amore di Dio si cercano e si incontrano. È come una doppia strada: la fede dell'uomo e l'onnipotenza dell'amore di Dio che si cercano e alla fine si incontrano. Lo vediamo nel grido di Marta e Maria e di tutti noi con loro: «Se tu fossi stato qui! ...». E la risposta di Dio non è un discorso, è Gesù: «Io sono la risurrezione e la vita... Abbiate fede! In mezzo al pianto continuate ad avere fede, anche se la morte sembra aver vinto. Togliete la pietra dal vostro cuore! Lasciate che la Parola di Dio riporti la vita dove c'è morte». Anche oggi Gesù ci ripete: «Togliete la pietra». Dio non ci ha creati per la tomba, ci ha creati per la vita, bella, buona, gioiosa.

Dunque, siamo chiamati a togliere le pietre di tutto ciò che sa di morte: ad esempio, l'ipocrisia, l'offesa, la calunnia, l'emarginazione del povero. Il Signore ci chiede di togliere le pietre dal cuore, e la vita allora fiorirà ancora intorno a noi. Il cristiano è una persona che cammina nella vita come una nuova creatura: una creatura per la vita e che va verso la vita. Ognuno di noi sia vicino a quanti sono nella prova, diventando per essi un riflesso dell'amore e della tenerezza di Dio, che libera dalla morte e fa vincere la vita.

PAROLA CHIAVE
VITA



LA PAROLA

... diventa vita

“Io sono
la resurrezione
e la vita”,
dice il Signore



... diventa preghiera

Tu sei la fonte della vita

Signore Gesù Cristo,
che sei la luce vera,
illumina con la luce
della tua presenza.

Tu che hai dato la vista
al cieco nato, illumina.

Tu che hai guarito
il lebbroso, purifica.

Tu che hai risuscitato
Lazzaro, rinnova.

Tu che hai custodito
Daniele dai leoni,
conserva.

Tu che hai liberato
i tre fanciulli dal fuoco,
libera.

Tu sei il padre della luce,
dal quale proviene
ogni cosa buona,
ogni dono perfetto.

Tu sei la fonte della vita
e l'autore della salvezza.

S. Pier Damiani

(S. Pier Damiani)



ESORTAZIONE APOSTOLICA

DILEXI TE

DEL PAPA LEONE XIV

SULL' AMORE VERSO I POVERI

CAPITOLO SECONDO: UNA CHIESA PER I POVERI

segue: I Padri della Chiesa e i poveri

San Giovanni Crisostomo

41. Tra i Padri orientali, il più ardente predicatore della giustizia sociale fu forse **San Giovanni Crisostomo**, Arcivescovo di Costantinopoli tra il IV e il V secolo. Nelle sue omelie, egli esortava i fedeli a riconoscere Cristo nei bisognosi [...]. Affermava con chiarezza cristallina che, se i fedeli non incontrano Cristo nei poveri che stanno alla porta, non potranno adorarlo nemmeno sull'Altare ... Intendeva l'Eucaristia come espressione sacramentale della carità e della giustizia che la precedevano, la accompagnavano e dovevano continuarla, nell'amore e nell'attenzione ai poveri.

42. [...] Il Crisostomo denunciava con veemenza il lusso eccessivo, che coesisteva con l'indifferenza verso i poveri. L'attenzione dovuta a loro, più che una mera esigenza sociale, è condizione per la salvezza, il che attribuisce alla ricchezza ingiusta un peso di condanna. [...] Questo profondo senso di giustizia sociale lo porta ad affermare che «non dare ai poveri parte dei propri beni, è privarli della loro stessa vita; e che quanto possediamo non è nostro, ma loro».

Sant'Agostino

43. Agostino ebbe come maestro spirituale Sant'Ambrogio, che insisteva sull'esigenza etica della condivisione dei beni: «Non dai al povero del tuo, ma gli restituisci del suo: perché quello che era stato dato a tutti perché l'usassero insieme, tu lo hai usurpato per te solo». Per il Vescovo di Milano, l'elemosina è giustizia ristabilita, non un gesto di paternalismo. Nella sua predicazione, la misericordia assume un carattere profetico: denuncia le strutture di accumulo e riafferma la comunione come vocazione ecclesiale.

44. Formatosi in questa tradizione, il santo Vescovo di Ippona ha insegnato a sua volta l'amore preferenziale per i poveri. Pastore vigile e teologo di rara chiarezza, egli si rende conto che la vera comunione ecclesiale si esprime anche nella comunione dei beni. [...] La condivisione dei beni nasce dunque dalla carità teologale e ha come fine ultimo l'amore di Cristo. Per Agostino, il povero non è solo una persona da aiutare, ma la presenza sacramentale del Signore.

45. Il Dottore della Grazia vedeva nel prendersi cura dei poveri una prova concreta della sincerità della fede. Chi dice di amare Dio e non ha compassione per i bisognosi mente. [...] L'Altissimo non si lascia vincere in generosità nei confronti di coloro che lo servono nei più bisognosi: maggiore è l'amore per i poveri, maggiore è la ricompensa da parte di Dio.

47. In una Chiesa che riconosce nei poveri il volto di Cristo e nei beni lo strumento della carità, il pensiero agostiniano rimane una luce sicura. Oggi la fedeltà agli insegnamenti di Agostino esige non solo lo studio delle sue opere, ma la prontezza a vivere radicalmente il suo invito alla conversione, che include necessariamente il servizio della carità.

Dall'Esortazione Apostolica viviamo in questo periodo di quaresima il gesto della **MISERICORDIA** nei confronti del povero che il Signore ci pone davanti.